

MEMORIA 3

In più ristretta forma, fin dalli 11. Dicembre
1786., rassegnata alla Maestà d'Il^lmo Invit-
tissimo, Augusto Sovrano delle due
Sicilie, FERDINANDO IV,
Infante di Spagna, Re di
Gerusalemme &c. &c.

D A L S A G E R D O T E

Dottore in Filosofia e Medicina D. FRANCESCO MARIA SCUDERI VIAGRANDESE, del
Regno di Sicilia ;

P E R S E R V I R E

Alla intiera, e perfetta Estinzione del Vajuolo,
e di tutti gli altri Morbi Contagiosi, sì
Acuti, che *Cronici*, in tutta la Euro-
pa, e nelle altre Nazioni, presso
le quali non vi nascessero
Endemici, come lo sono
nell' Etiopia .



IN NAPOLI MDCCLXXXVII.
Presso VINCENZO MAZZOLA-VOCOLA.
Con Licenza de' Superiori .



*Interrogatus (Antisthenes), quanam esset Dis-
ciplina maxime necessaria? Mala, inquit,
(clarius falsa) dediscere, Diog. Laert. in
Vit. Antist.*

111

L' AUTORE A CHI LEGGE.

IL Costume , da qualche tempo intro-
dotto in tutta quasi l' Europa , di
scriversi anche le Opere di Medicina
nella Lingua Nazionale di Coloro , che
le producono , mi avrebbe dovuto persua-
dere ad abbracciar pur Io quest' Uso ,
nell' aver formata una piccola Opera , che
spero far sortire alla luce , col Titolo :
Variolarum , omniumque Contagiosorum
Morborum , exceptâ Lue Venereâ , in
eunâctis Regionibus , maximè Europæis , fa-
cilis Extinctio: Nunc primùm proposita &c.
Mi vedo perciò in dovere di manifestare
al Pubblico due ragioni , per le quali ,
nel tesser quella , non mi sono appiglia-
to a questo Costume . La prima si fu ,
che la Base , sopra cui si sostiene la De-
monstrazione dell' Articolo , da me nella me-
desima trattato , essendo costrutta da una
esatta e perfetta Analogia tra il Morbo
narrato da Tucidide , volgarmente chia-
mato la Peste di Atene , e tra li Fuo-
chi Sacri descritti da Ippocrate , col
nostro Vajuolo ; ogmun sarà per conce-
dere , che essa non era suscettibile d' al-
tro Idioma , che del solo Latino . L' al-
tra fu , che , costituendosi l' Arte Me-

dica , riguardo alla Cognizione e Cura
 ragione dei Morbi , da varie complicate
 Nazioni di Età , Sesso , Temperamento;
 Costruzione di Corpo , Condizione di
 Stato , Ragioni di vivere , Stagioni ,
 Costituzione di Tempo , Regioni , e
 Luoghi , e da altri innumerevoli rap-
 porti , che nello stesso dato Morbo di-
 versificano così l'effetto dello stesso Ri-
 medio , e piantano tali difficoltà ai più
 destri e periti Medici , che si deve ri-
 putar felice Colui , che in dieci involup-
 pate Indicazioni ne sbagliasse una sola ;
 non ho saputo decidere , se l'Oggetto di
 tal Costume fosse riuscito utile , o pur
 dannoso alla Società . Lo stesso Celebre
 Tyssot , che sciolse i suoi Avviti al Po-
 polo , ai Letterati &c. , nella Lettera
 prima all' Illustre M. Zimmerman , com-
 piangendo l'amara perdita del suo Ami-
 co M. D. Arnay , Professore di Belle
 Lettere , non poté dissimulare (1) , di ri-
 fondere la costui morte all' essersi Egli
 per più giorni curato da se medesimo, ne-
 gli incomodi precedenti alla Malattia ,
 che gli tolse la vita ; conchiudendo così la
 sua Relazione (2) : Ma ad onta degli
 efem-

(1) Letter. I. p. 36. & segg. Trad.

(2) Ivi p. 38. . .

esempj più frequenti, e che più mag-
 giormente colpiscono, poche Persone
 comprendono quanto pericoloso sia l'eser-
 citare la Medicina senza saperla; e più
 sotto, (1) *commenda un Sovrano Editto,*
come il più Saggio, emanato nel Canto-
ne di Berna, per cui fu proibito l' uso
della Medicina a tutti i Ciarlatani, Im-
postori &c. Ma quanti di Costoro non ne
producono, e suscitano le Opere Mediche,
scritte in lingua volgare? Ciò ciò, che
vagliasi determinare sopra questo punto,
trovandosi la cennata Opera mia Latina,
per Veneratissimo Dispaccio del Magna-
nimo ed Invittissimo mio Sovrano (D.G.)
de' 20. del passato Dicembre 1786., inca-
ricata all' Illustrissimo Signor D. D. Fi-
lippo Mazzocchi, qual Sovraintendente
della Eccellentissima Suprema Deputazio-
ne della Generale Salute; e dal mede-
simo, cogli Eccellentissimi Signori De-
putati di essa, affidata al savio e dot-
to Voto degli Illustri Signori D. Fran-
cesco Dolce, e D. Giuseppe Vairo, en-
trambi Celebri Professori di Medicina in
questa Insigne Università di Napoli; es-
sendo oggi presente l' Inverno, in cui le
Pestilenze, delle quali tratto, vagano
per

(1) *Ivi p. 46.*

per ordinario lentamente ed in pochi Paesi, onde si rendono più facili a potersi estinguere; ed aggirandosi il mio Articolo intorno ad una sola e semplice Nozione, ben atta ad apprendersi, e a praticarsi da tutti, senza pericolo alcuno di sbagliare, qual si è la Fuga del Contagio d'ogni Morbo, che per quello si attacca, e si comunica ai Sani; ha creduta, in questo frattempo, cosa opportuna, presentare al Pubblico questa qualunque siasi abbozzata Memoria in lingua Italiana, per essere a portata dell'intelligenza di tutti; più estesa di quella, che umiliai a piedi del Real Trono del Lodato mio Augusto Monarca: Restando avvertito il Lettore, che la Patologia di tutti i Morbi, tirata dalla Dottrina d'Ippocrate, sulla Discussione delle Ipotesi, nell'Articolo dei Morbi Epidemici, e dalla Storia Naturale, sul felice sviluppo dei più difficili Fenomeni del Vajuolo, atta a fissare la più ragionata Farmacia d'ogni Genere di Morbi, e proposta nella citata Opera Latina, non ha trovato luogo in questa brieve Memoria. Mi stimerò fratanto fortunato, se per mezzo della medesima avrò dato alla Società un solo Giovane, ed un'altra Donzella, che,

resi

resi cauti e circospetti, per fuggire lo incontro del Vajuolo, e degli altri Contagiosi Morbi, si avran posta in salvo la Vita, che da ognun delli medesimi potrebbe loro essere tolta: Molto più, che l' Edizione della ridetta Opera Latina, e la Esecuzione del Presidio Preservativo, in essa proposte, esiggeranno ben lungo spazio di tempo, primachè si effettuassero.

A. & M. Dot. D. Thomas Fasanus in hac Regia Studiorum Universitate Professor Primarius revideat Autographum enunciati Operis, cui se subscribat, ad finem revidendi ante publicationem num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum, & in scriptis referat potissimum, an quidquam sit in eo quin Regiis Juribus, bonisque moribus adversetur, & utilia statui pertractentur. Verum pro executione Regalium Ordinum idem Revisor cum sua Relatione ad nos directe transmittat etiam Autographum supradicti Operis, ad finem &c. Datum Neapoli die 13. Mens. Februarii anni 1787.

T. EPISC. STABIENSIS C. M.

Illustrissime ac Reverendissime Præsul.

Tuis, ut oportebat, mandatis obtemperaturus, Opusculum manu italicoque sermone
con-

VIII

conscriptum , cui *Titulus est Memoria del Sa-
cerdote* sedulo patienterque legi. In quo
nihil reperi vel sanæ Religioni , vel bonis Mo-
ribus, vel Regiæ Auctoritati adversum. Quod
verò ad Operis Utilitatem pertinet, si quæ Cl.
Auctor fidentissimè pollicetur, e re publica fu-
tura sunt, nihil etiam isthoc Opusculo univer-
so Humano Generi utilius fingi potest. Neap.
XIII. Kal. Mart. MDCCLXXXVII.

Thomas Fasanus.

Die 13. mensis Martii 1787. Neapoli.

*Viso rescripto S. R. M. de die 10. currentis
mensis, & anni, ac relatione A. & M. Doct.
D. Thomas Fasanus de commissione Rev. Regiæ
Cappellani Majoris ordine præsatæ Regalis Ma-
jestatis; Regalis Camera S. Clare providet,
decernit, atque mandat, quod imprimatur cum
inserta forma præsentis supplicis libelli, ac ap-
probationis dicti Revisoris. Verum non publice-
tur, nisi per ipsum Revisorem, facta iterum re-
visione; affirmetur, quod concordat, servata for-
ma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione
servatur Regia Pragmatica. Hoc suum.*

SALOMONIUS. CARAVITA. TARGIANI.

V. F. R. C.

**Ill. Marchio Citus P. S. R. C., & cæteri
Im. Aularum Præfecti tempore subscriptionis
impediti.**

Atbanasius



M E M O R I A

*Per servire alla Estinzione del Vajuolo , e di
tutti li Morbi Contagiosi sì Acuti , che
Cronici , in tutte le Nazioni preci-
samente di Europa .*



Ra i tanti Problemi con magnanimo Istituto di tempo in tempo proposti da non poche Illustri Società dell'Europa, e per invitare coi Premj alle profonde meditazioni numerosi Celebri Letterati, che ne imprendono la Soluzione, e per ridurre alla loro Perfezione le Arti e le Scienze, intorno alle quali si aggirano, e che sono le vere sorgenti della Pubblica Felicità, sembra, di averse ne finora trascurato Uno, il più utile, e'l più importante al Genere Umano, qual avrebbe dovuto essere il seguente :
Se mai il Vajuolo, e tutti gli altri Morbi Con-

A

ta

tagiosi , sì Acuti , che Cronici , fossero giunti all' Europa , come Morbi Nuovi e Forastieri ; e se vi giunsero tali , qual ne potrebbe essere il pronto infallibil Presidio per estinguerli ?

Niun Uomo di buon Senso sarà per negare, che l'esserfi sorpassato a questo interessante Problema , quando si fosse potuto sciogliere in profitto della Società, ha perpetuata la più valida cagione, onde l' Europa esiste così spopolata, che , come ne sentono alcuni illuminati Politici , v'è necessitosa di cento milioni di Abitanti: Perchè niun Uomo di buon Senso potrà negare , che fra tutte le cause spopolatrici tengono il primo luogo , e di gran lunga superano tutte le altre il *Vajuolo* , il *Morbillo* , la *Rossolia* , il *Morbo* detto *Ungarico* , le *Febbri Petechiali e Purpuree Contagiose* , il *Mal* dagli Italiani chiamato *del Montone* , e dai Francesi , *Coqueluque* , ed altre varie *Contagiose* *Febbri* da diversi Autori sotto varj Nomi descritte: *Pestilenze* , che in ogni breve spazio di tempo , e per ogni dove di tutte le Nazioni di Europa , trucidano un infinito numero d' Uomini , e più di Ragazzi , chiamati ad arricchire gli Stati d' una più numerosa Posterità .

Dai tempi di Raze , vissuto nel nono e decimo Secolo , fino a nostri giorni , si è sempre agitata nelle Scuole Mediche la Controversia : *Se il Vajuolo giunse all' Europa come Morbo Nuovo ; e se Ippocrate e Galeno lo avessero conosciuto sotto altro Nome ?* Ma questo Problema , non avendo mai seco portato l' Articolo di chiederne e rinvenirne il Presidio ,
da-

dagli stessi dotti Difensori della *Novità* del Vajuolo è stato lasciato privo di quella salutar Conseguenza, che spontaneamente sarebbe da quella risultata.

Un repentino mortificante Insulto fattomi nel 1782. dal micidial Vajuolo, col rapirmi dalle mani un Ragazzo, ch' Io aveva dichiarato salvo a suoi Genitori, ed un altro *Analogo* infortunio accadutomi nel 1785., mi posero così da vicino all' orlo della Malinconia, che per ritrarmene, mi prescissi da per me stesso il di sopra proposto Problema, e ne meditai la sua soluzione.

In un' Opera dunque Latina, che sono per dare alle Stampe, con quella evidenza, che somministrano le pruove di Fatto, e le più esatte Osservazioni su la Storia dei Morbi *Epidemici*, ho creduto, di aver dimostrata la Verità delle seguenti Proposizioni.

I. Che la *Patologia* dei Morbi *Epidemici*, o vogliam dirli Contagiosi, è stata finora involuppata in una densa oscurità, per non essersi bene attesa la *Generica* Divisione di tutti i Morbi, distribuiti dal Gran Padre della Medicina Ippocrate (1) in quattro diverse Classi, cioè I. in *Epidemici*; II. *Endemici*, III. *Constituzionali*, e IV. *Sporadici*, ai quali tutti assegnò *Specifiche* e fra loro distinte le Cause, che individualmente li producono.

II. Che, sebbene il Vajuolo fosse stato un

A 2

Mor-

(1) *Lib. De Flatib., De Nat. Hom., De Aer. Aqu. & loc.*

⁴
Morbo venuto *Nuovo e Forastiero* all' Europa , pure per difetto di una comparata ricerca nella Storia del medesimo , mal a proposito si è da gravissimi Autori (1) creduto, non essere stato osservato da Ippocrate nè da Galeno .

III. Che la prima , nè mai per lo avanti osservata Invasione del Vajuolo nelle Nazioni Europee , accadde in *Atene* sotto l' anno 424. prima la nostra Redenzione, e fu descritto da uno dei primi Storici della Grecia, *Tucidide* (2) col nome di *Morbo*, di *Luc*, di *Peste* : Afficurandoci questo grave Autore , che questo Morbo giunse agli Ateniesi affatto *Nuovo* , e a quei Medici in ogni conto incognito; e che il suo Contagio si partì dall' *Etiopia* , fu seminato per l' *Egitto* , per la *Libia* e per la *Siria* , e arrivò nel *Pireo* , Porto di *Atene* , in un colle Truppe dei nemici Peloponnesi (3) . Lo stesso Morbo Varioloso , nel terzo anno di questa sua prima Scorreria fatta in *Atene* , fu osservato, e accuratamente descritto dal Grande *Ippocrate* (4) sotto il Nome di *Fuochi Sacri* ; come una perfetta *Analogia* , istituita nella citata Opera latina, tra il *Morbo*
bo

(1) Synedh. *Tom. I. Sect. V. Cap. IV. p. 88.*
Freind. *Op. Med. Epist. ad Mead. Hist. X. p. 97.*
Mead. *Op. Med. De Variol. Cap. I. p. 33.*
Aliiq. multi.

(2) *Histor. lib. II. pag. 48. & seqq. ex Versione Laurentii Valla.*

(3) *Ibid.*

(4) *Lib. III. Epid. Sect. III.*

5

da Tucidide narrato , e questi *Fuochi Sacri* d' Ippocrate , e tra la Storia di entrambi col nostro Vajuolo , ne renderà ciascun persuaso .

IV. Che questa allegata *Analogia* a chiaro lume dimostra , costituire il Vajuolo una Specie di Peste di gran lunga più mortifera , e più insoffribile alla Natura Umana della Pestilenza, munita di *Buboni* e di *Antraci* , di cui talvolta imita la *Veemenza* di uccidere velocemente (1), e cui supera per tanti altri funesti accidenti , dai quali è sfornita la *Peste Bubonica* ; quali sono la *Cecità* , le *Gangrene* , il *Mutilamento* delle Membra , la *Deformità* del Volto , gl' insoffribili *Spasmi* , le inesplicabili *Angosce* , l' orribile *Abbrustolamento* di tutto il Corpo , per cui forse Ippocrate chiamollo *Fuoco Sacro* , e 'l Cadaveroso *Fetore* : Mortalissime produzioni di questa Peste Variolosa , distintamente notate da *Ippocrate* , o da *Tucidide* , onde quest' ultimo per dichiararne la ferocia scrisse : *Neque tantum Pestilentiae, neque tantum Funerum usquam fuisse memoratur* ; (2) e più sotto (3) soggiunse : *Genus Morbi in singulis extitit & majus quam ut exprimi , & acerbius quam ut humana Natura tolerari posset* .

A 3

di

(1) Etmull. Colleg. Consult. Cap. XXXVI. in Annot. pag. 847. Mead. Op. Med. De Pest. Part. I. Cap. I. p. 168.

(2) Loc. supra cit.

(3) Ibid. pag. 49.

di a giusta ragione i *Cinesi*, e i *Popoli del Giappone*, temono più il *Vajuolo*, che la *Peste Bubonica* (1).

V. Che il non essere fin'oggi stato guardato il *Vajuolo* nel suo vero aspetto di *Peste* la più orrenda, cagion n'è stata la poca riflessione fatta sopra quel *Fenomeno*, che *questo Morbo non assale lo stesso Uomo la seconda volta*: *Fenomeno* ben notato da *Tucidide* (2) con queste parole: *Neque enim bis eundem Morbus corripiebat*; e *Fenomeno* che nelle *Nazioni Europee* ha tenuta finora occulta la grande *Mortalità*, che reca presso le medesime il *Vajuolo*, per quella ragione appunto, che, avendo *questo Morbo* regnato nell' *Europa* da più *Scoli*, nelli frequenti ricorsi, quali in poco intervallo di tempo, rotolandosi per ogni dove, nelle *Città* e *Villaggi* esercita, altri non trova a suoi mortiferi assalti soggetti, che li *Ragazzi* e questi non tutti, pochissimi *Giovani*, e quasi niuno degli *Adulti*, essendo la massima parte dei loro *Abitanti* dallo stesso disimpegnata. Quindi ci ha sembrato; non uguagliare il *Vajuolo* le morti della *Peste Bubonica*, che in una sola *Invasione* afferra ed assale tutta la massa di un *Popolo* intiero. Ma se si approfonderanno le costanti osservazioni del *Maitland*, del *Jurin*, del *Needleton*, rap-

(1) *Loew Constit. Sempron. Anni 1699. apud Synedh. Tom. II. p. 468.*

(2) *Ibid. pag. 49.*

7

rapportate dal Signor *De la Condamine* (1), e quelle fatte nella *Svezia*, calendate dal *Tralles* (2); dimostranti, che la Peste Variolosa ammazza talvolta il *terzo*, non di rado il *quarto*, spesso il *quinto*, e per lo meno il *settimo* di coloro, che ne sono attaccati: Se si medita, che l'anno 1723., allo scrivere del Signor *De Voltaire* (3), il Vajuolo nella sola Capitale di *Parigi* uccise ventimila abitanti, e secondo l'*Houlston* (4) nel 1768. in questa Capitale di *Napoli*, fra lo spazio di poche settimane ne trucidò sei mila: Se si riflessiona, che dall'anno 1728. per tutto il 1748., come ognuno potrà leggere presso l'*Huxham*, (5) pochi furono i mesi, nei quali questo Morbo non abbia esercitata nell'Emporio di *Plimouth* la sua mortale Epidemia, che, quando si credesse estesa nella maggior parte della grand' *Isla Britannica*, somministrarebbe ai Politici la più rimarchevole ragione, onde quel Regno più non nutrisca quell'*infinita moltitudine di Popoli*, da *Giulio Cesare* nei suoi *Commentarij* non senza maraviglia marcata: E se, sorpassando alle devastazioni in ogni giorno, ed in

A 4

ogni

(1) *Memor. I. sull' Innest. Part. III. p. 100. Col. Trad.*

(2) *Vexatiff. nostr. Ætat. &c. apud de Haen Opusc. &c. Tom. III. Quæst. VI. pag. 107.*

(3) *Apud Tyssot Inocul. Giustif. pag. 99.*

(4) *Prefaz. al Metod. d'innest. del D. Dimsdale p. 15. Trad.*

(5) *De Aer. & Morb. Epid. Tom. I. & II.*

ogni Nazion di Europa da questo crudel Mostro fatte, e da gravissimi Autori (1) narrate, si vorrà osservarlo di primo suo abordo nell' *Indie Occidentali*, dichiarare a quei semplici innocenti Popoli le sue prime ferali conquiste, coll' atterrare in brevissimo tempo nell' *Ispaniola*, e nell' Isola di *Cuba* un milione di viventi, nella Provincia di *Quito* in un solo affatto massacrarne cento mila, e per ogni dove in quelle vastissime Contrade, devastare intieri Regni, indebolire robustissimi Imperj, mettere in fuga numerosi Cittadini, per sottrarsi dalla sua implacabil ferocia, come la sua lacrimevole Storia (2) ce ne assicura, chi sarà, che in questo suo vero, e natural ritratto non lo voglia riconoscere per una specie di Peste più mortifera, e più tremenda della stessa Pestilenza *Bubonica*?

VI. Che la seconda Irruzione del Vajuolo nell' Europa avvenne l'anno 398. avanti Gesù Cristo, sotto le mura delle nostre Siracuse, portatovi per contagio dagli Affalitori Cartaginesi, e fu descritto col nome di *Morbo*, e di
Pe.

(1) *Alpin.*, *Fernel.*, *Sydenb.*, *Colle*, *Baldon*; *Hoffman*; *Loew*, *Gabriel*. *Huxham*, *Alii*, innumeri.

(2) *Lister. apud Manget. Tom. IV. B. M. P. p. 672.* *Nardius in Tit. Lucret. Animadv. XLIII. p. 588.* *De la Condamin. Mem. I. Part. III. p. 100.* *Robertson Stor. di Amer. lib. V. pag. 219. Trad.*

Peste dall' altro insigne Greco Storico , il nostro Diodoro Siculo (1) .

VII. Che prima dei tempi di Galeno fu osservata la *Peste Variolosa* nella Nazione Greca , e fu descritta da Erodoto , uno dei cinque Medici di questo Nome , di cui non costa il tempo preciso in cui visse , sotto le voci di *Pustule Pestilenti* , per le quali merita di essere accuratamente letto l' Aezio (2) .

VIII. Che il *Vajuolo* circa l' anno 170. di nostra salute sotto l' Imperio di Marco Aurelio il Filosofo , fu trasportato dalla *Soria* nell' Italia dalle milizie di Lucio Vero , ritornate dall' Oriente , e fu interrottamente adombrato da Galeno , dimorante allora in Roma , in varj luoghi delle sue Opere (3) col nome di *Peste* , e di *Peste* la più Grande .

IX. Che secondo scrive *Gian Giacomo Reiske* (4) , peritissimo nella lingua Arabica , la prima comparsa fatta dal *Vajuolo* nell' *Arabia* accadde nello stesso anno , infamato dalla nascita di Maometto , cioè nel 572. di nostra
re-

(1) *Biblioth. Histor. lib. XIV. pag. 434.*

(2) *Tetrabibl. II. Serm. I. Cap. CXXIX. p. 259. 260.*

(3) *Cl. I. De Acr. Bil. cap. IV. pag. 35. Cl. III. De Differ. Febr. lib. I. cap. III. p. 31. Cl. VII. lib. V. Meth. Med. cap. XII. p. 34. 35. Ibid. lib. XIV. cap. X. p. 90. & alibi passim.*

(4) *Disputat. Inaugur. Lugd. Batav. 1746.*

redenzione ; e fu allora , che questo Distruttore del Genere Umano , descritto per l' addietro col nome di *Morbo*, di *Lue*, di *Peste*, di *Fuochi Sacri*, di *Pustule Pestilenti*, venne inorpellato sotto la voce *Vajuolo*, parola pur troppo Arabica .

X. Chè da questa *Data* fino ai tempi di *Raze*, la cui vita, come si disse, toccò il decimo Secolo, la Storia del *Vajuolo*, dottamente scritta dal *Freindio* (1) colla guida dello stesso *Raze*, e di *Pocokio Abul-Farajo*, celebre Storico dei Medici Arabi, ci offre non pochi Scrittori dell' *Arabia*, dell' *Egitto*, e di *Alessandria*, trattanti con successione di tempo del *Vajuolo*, benchè superficialmente : Ci assicura inoltre, che questa *Peste* passò per Contagio in Europa in un colle conquiste in essa fatte dai *Saraceni*, e dai *Mori*: che a tempo di *Avenzoar*, Medico delle Spagne nel Secolo undecimo, si era questo Varioloso Contagio propagato per tutte quasi le Nazioni Europee; ma che il primo metodico Scrittore del *Vajuolo* fra Medici Latini si fu *Marcello Donato* Mantovano, fiorito nel principio del Secolo Sestodecimo .

XI. Che frantanto in tal citato Secolo, e per tutto quello che lo seguì, il *Vajuolo* in molte Provincie dell' Europa non ricorreva, che dopo lunghi intervalli di tempo, spesso di
anni

(1) *Op. Medic. Epist. Ad Mead Hist. X. p. 93. & seqq.*

anni venti (1); nella *Danimarca* eran pochi coloro, che ne venivano affaliti (2); e nella *Scozia* fino all'anno 1567. era sì oscura la sua *Diagnosi*, che, sorpreso il Re Giacomo Quinto d'acuto mortal Morbo, corteggiato da *nera Puslule*, non si potè dai Medici decidere, se questo Principe fosse stato attaccato dal *Vajuolo*, o dal *Mal Venereo*, o pure gli fosse stato propinato il veleno (3).

XII. Che il *Vajuolo* giammai veduto nè inteso nell' *America* vi giunse la prima volta l'anno 1520. pe' l' contagio recatovi da un Etiope, Schiavo di *Panfilo* di *Narvaez*, approdato in quel nuovo Mondo (4); e nella *Marilyandia* non vi capitò, che sul principio del nostro Secolo (5).

XIII. Che molte Isole Austro-Orientali, avendo una volta sofferta la Peste Variolosa, trasportatavi dagli Europei, al presente ne vivono libere, e la tengono da se lontana col negare ai nostri l'accesso nei loro Porti, per
ti-

(1) *Barthol. apud Swiet. tom. IX. in Boerbo*
§. 1380. p. 4. *Fernel. De Abd. Rer. Caus. lib.*
II. Cap. XII. p. 621.

(2) *Craanen apud Giaffr. MSS. De Variol.*

(3) *Robertson Stor. della Scozia lib. II. Not.*
p. 232. *Trad.*

(4) *Astruc De Morb. Vener. Tom. II. lib. VII.*
pag. 376.

(5) *Lister. apud Manger. Tom. IV. B. M. P.*
pag. 672.

timore d'introdurvi tal pestifero Contagio (1).

XIV. Che gli Ottentoti, quegli Abitatori del *Capo di Buona Speranza*, ai quali gli Europei, attesa la loro inerzia e stupidità, appena concedono la Natura fra l' Uomo e 'l Bruto, nel 1718., invasi per la prima volta dal *Vajuolo*, comunicatogli per Contagio da una Nave *Olandese* ivi approdata, accortisi con penetrazione più che Europea, essergli questa Peste, arrivata *Forastiera*, e propagarsi per la sola via di Contagio, separatisi subitamente i Sani dagli Ammorbati, e fortificatisi con trincee e ripari, arrivarono a scagliare i loro mortiferi dardi contro Chì degli appestati osò accostarvisi. E con questo non men ragionato che ardito spediente soffocarono, ed estinsero sul primo nascere la loro sovrastante rovina (2).

XV. Che la fin quì cennata Storia dei successivi Progressi di questa Peste Variolosa, sembra dimostrare, non esser fuor di ragione il crederli, che nell' Isole e Continenti del Globo terrestre, non ancora scoperti nè penetrati dalle Nazioni Commercianti, il *Vajuolo*, purchè non vi esistesse *Endemico*, come l' è nell' *Etiopia*, fosse Peste affatto ignota.

XVI. Che a ben meditarli sul Fatto del *Vajuolo*, due furono le funeste cagioni, onde l' Europa ha fin' oggi sostenuto questo Morbo
pe-

(1) *Orthon Elbigius apud Manges. Tom. IV. B. M. P. pag. 716.*

(2) *Mead Oper. Medic. De Variol. Cap. I. pag. 34.*

peffile nte. La *prima* fu la fpaventofa lunga Inon-
 dazione delle barbare Nazioni nel Romano e
 Greco Imperio, per la quale dal quinto fino
 al duodecimo Secolo reftarono profondamente
 fommerfe nell' univerfal naufragio le Arti e
 le Scienze tutte; delle quali la Medicina, fo-
 affatto non reftò eftinta, mal capitata però nell'
 incolto Seno degli Arabi Conquiftatori, non
 fece prima ritorno nel bel Lazio, ove dopo
 Cornelio Celfo erafi in buon fito ftabilita, chè
 ful fine del quindicesimo Secolo: Ma vi tornò
 contrafatta, bruttata, ed ignuda da quella pri-
 migenia amabile Semplicità, nella quale fi era
 mofttrata al fuo diletto Amico *Ippocrate*. Quin-
 di ne nacque, che le prime Invaſioni del Va-
 juolo, accadute nelle Nazioni Europee nel cor-
 ſo di tempi così infelici, e ſepolti nel bujo
 della più alta ignoranza, non furono punto nè
 poco tramandate alla memoria dei Poſteri;
 onde aveſſero potuto guardare e definire que-
 ſto Morbo per la più feroce Peſte, come lo
 avevano guardato e definito *Tucidide*, *Ippocrate*,
Diodoro Siculo, *Erodoto* il Medico, e *Ga-
 leno*, ed eſtirparlo da loro, come fu eſtirpato
 nei tempi di queſti graviffimi Autori. Stabi-
 litaſi dunque queſta Peſte Varioloſa in tutta
 l'Europa, ed indi agevolata dal *Fenomeno*, di
 cui ſi è parlato nella Propoſizione V., le fu
 facile di naſcondere il ſuo naturale aſpetto,
 per non eſſere ravviſata come una Peſte più
 mortifera della Peſtilenza *Bubonica*, onde po-
 teſſe venirne diſcacciata. La *ſeconda* cagione,
 e forſe all' Europa la più fatale, fu l' infauſta

Ipo.

Ipotesi di Raze , il primo tra Medici Arabi , che scrisse metodicamente del *Vajuolo* , e trattò della sua *Patologia* , nella quale , a disgrazia del Genere Umano , stabili , e in quei rozzi tempi fece a tutti credere , essere la causa produttrice di questa *Peste Connata* all' Uomo (1), e talvolta prodotta da un' *occulto Stato di Aere Maligno, Pestifero, Contagioso*.

XVII. Che tutti i Medici Arabi , e la maggior Parte dei Latini (2), fioriti dopo di Raze , senza attendere con riflessione alla Controversia suscitata a tempi di questo Autore , e ben capace ad avviarli allo scoprimento della Verità , qual si fu quella : *Se mai il Vajuolo fosse stato un Morbo conosciuto , o pur nè da Galeno* , sostenendone molti Medici Arabi la negativa parte (3) , stipulando o al primo , o pure al secondo , e molti all' uno e all' altro Articolo della *Ipotesi Raziana* , hanno sparso inutilmente sino a nostri giorni li loro per al.

(1) *Tract. De Variol. cap. I. apud Mead, Op. Med. p. 50. seq.*

(2) River. *Prax. Med. lib. XVII. cap. II. p. 439.* Sydenh. *tom. I. Sect. II. p. 30.* Sennert. *tom. III. De Febr. lib. IV. cap. XII. p. 178.* Boerhaav. *De Cogn. & Cur. Morb §. 1382. p. 228.* Huxham *tom. I. De Aer, & Morb. Epid. Proleg. p. 1.* Van-Swiet. *tom. IX. in Boerhaav, §. 1382. p. 14.* De Sauvages *De Morb. Infant. cap. XXX. Art. I. p. 142. aliique ferè innu-meri .*

(3) *Rbaz. l. supra cit. pag. 49.*

altro preziosi sudori, nell' indagare dentro il Corpo Umano il nido del *Nativo Varioloso Scaminio*, nell' *Aere Europeo* le costituzioni della viziosa Atmosfera abile a generarlo; e nelle viscere della nostra Terra i variolosi Effluvj nuovamente prodotti, per ornare e fissare la *Patologia* di questa Peste: Punto non accorgendosi, che si fatta *Ipotesi* fosse la più ingiuriosa all' infinita Bontà dell' Essere Supremo, nel compararlo ad un capriccioso Tiranno, che, prodigalizzando la vita all' Uomo, lo abbia nel tempo stesso immerso nell' abisso della Non-esistenza, coll' insinuare nel di lui corpo i germi della sua precipitosa distruzione, o nel fargli respirare coll' Aere suo nativo il mortifero veleno sullo stesso spuntar dei suoi giorni: posponendolo ancora agli stessi Bruti, che vanno esenti da sì pestiferi *Connati seminj*, dopo di averlo ornato da una particola della sua divina Natura,

XVIII. Che questa Raziana *Ipotesi* ripugnante alla di sopra abbozzata Storia del *Vajuolo*, la quale a chiaro lume ci fa vedere, non essere la causa produttrice di esso all' Uomo *Connata*, e ributtata dalle costanti osservazioni (1), dimostranti, che in tutta la nostra Europa gli stessi morbiferi Laghi, e le Paludi le più feconde in ogni tempo Estivo e Autunnale di mortifere Febbri *Endemiche*, imitanti per lo
nume.

(1) *Targion. Tozzetti De l' Insalubrità dell' Aria di Valdinievole tom. I. p. III. & seq. Swiet. tom. IX. in Boerhav §. 1409. pag. 143.*

numero degli ammalati la stessa Peste (le quali in gran danno della Patologia, e contro la realizzata *Generica* divisione dei Morbi, fissata dal Fondatore della Medicina Ippocrate (I), sono state trattate da quasi tutti i moderni Scrittori medici sotto il Nome di *Febbri Epidemiche*), giammai han prodotto alcun Morbo, che fosse munito di Contagio, è stata la più ferace Origine, onde la *Patologia* dei Morbi *Epidemici* resta tuttora nel suo antico inviluppo, ed intricata nell'oscurità, ad onta di tante belle *Fisiche, Botaniche, Anatomiche, e Chimiche* Scoperte, delle quali si è arricchita la Scienza Medica nel passato e presente Secolo: Mentre Scrittori li più sagaci, e li più benemeriti della medica Repubblica, (giova qui il ridirlo), si sono impegnati ad attaccare la efficiente Causa dei Morbi *Epidemici*, Chi ad una *occulta Diatesi* dell'Aere; Chi a *Un non sò che*, nuotante nel medesimo; Altri alle *sensibili viziate Constitutioni dell' Atmosfera*; questi al *Concorso di varie Cause*; quegli agli *Effluvj dalla Terra emanati, e coinquinanti l' universale aereo Elemento*; senza farci comprendere, come mai, esistendo la Causa *Epidemica* dentro la Massa dell' *Atmosfera*, niuno resta da essa sorpreso, se non pe' l' solo mezzo del *Miasma* contagioso, che deve comunicargli il vivo corpo, il Cadavere, o le vestimenta, che ne sono infette; senza persuaderci, come mai nella stessa Città, o Villaggio, anzichè dentro alla medesima Abitazione, può ciascuno commodamente scansare l'attacco di qualunque Morbo contagioso, purchè

fi

si sappia guardare di trattare con coloro , che ne sono afferrati , e di quelli , che li hanno assistiti , con fuggire le stanze della loro dimora ; finalmente senza rendersi , e riflettere sopra le giornaliere costanti osservazioni , dimostranti , che ovunque sarà trasportata una viva Scintilla di Morbo Contagioso , subitochè si farà una volta comunicata ad altro Corpo *analogo* , indifferentemente , e sotto la più salubre , o pur corrotta temperie d' Aria , in tempo d' Inverno egualmente , che di Està , a Cielo secco , o umido , temperato od ineguale , in luoghi montuosi , che bassi , sotto la Zona torrida , come sotto l' Orsa , è stata essa sola bastevole a sviluppare , propagandosi , l'*Epidemico* Incendio .

XIX. Che questa *Ipotesi* è stata funesta alle stesse Teste Coronate , e alle Famiglie nutrite del più depurato Sangue di Europa: Poichè , restando Elleno per ordinario illese ed intatte dalla Pestilenza *Bubonica* , tenendola da loro lontana colle necessarie precauzioni , lasciate poi dal commun pregiudizio di dovere inevitabilmente sodisfare al Varioloso *Ipotetico* Tributo , si sono rese soggette al barbaro Dominio di questo pestifero Morbo , dal quale spesso fiate sono state sbalzate dal Soglio nel Sepolcro : Offerendoci la Storia , fra gl' innumerevoli Principi da questa Peste Variolosa trucidati , *Alsafago* Gran Califa degli Arabi , un *Quetzlavaca* Imperatore del Messico , un *Giuseppe* Imperatore della Germania , un *Ferdinando Quinto* proclamato Re dei Romani , un *Luigi*

B

Dela

Delfino Avo di Luigi XV., una *Regina* d'Inghilterra, un *Principe*, una *Maria* Principessa Reale, e un' *Arciduchessa* d' Austria, un *Elettore* e Principe di Sassonia, ed un *Giorgio* *Lantgravio* d' *Hassia Cassel*, come se ne possono riscontrare le lugubri Memorie presso *Freindio*, *Robertson*, *Doleo*, *De la Condamine*, *Mangeti*, *Tralles*, e presso lo *Sweetenio*: E sarebbe qui fuor di proposito, ed impossibile ad eseguirsi, il voler radunare le nobilissime Famiglie Europee condotte dal *Vajuolo* al loro Occaso; fra le quali si dovrebbero annoverare quella dell' Eccellentissimo Principe di Campofiorito, e Jaci, Invitto Capitan Generale delle Armi del nostro Augusto Sovrano (D.G.), e l'altra dell' Eccellentissimo e Valorosissimo Principe di Pietrapertzia, se la divina Provvidenza a quest' ultimo non conceda altra desiderata Prole maschile.

XX. Che questa mal Augurata *Ipotesi*, realizzando la favolosa *Idra Lerneae*, ha ridotta l' Europa alla dura crucciosa necessità, di spesso sacrificare a questo vorace Mostro Varioloso, sitibondo di Sangue Umano, delle volontarie tenerissime vittime, con avere obbligati gli amorosi Genitori a sottoporre spontaneamente per via dello Innesto i dolci Pegni della loro tenerezza, e i principali oggetti della loro Felicità, ai morsi crudeli di questa Tigre implacabile, e non di rado a farcene un sacrificio: senza essersi avvedute le Nazioni Europee, che lo Innesto, per altro plausibile nella data *Ipotesi*, ha moltiplicati gli eccidj di tal Peste, col propagarla e diffonderla più frequentemente per ogni dove.

XXI.

XXI. Che questa *Ipotesi* finalmente ci ha tenuti in peggior condizione di quella dei *Maomettani*, Popoli per lo più nelle Scienze incolti: Poichè, mentre ci siamo maravigliati, e abbiamo posta in deriso la loro stupidità (1), per la quale, credendo Eglino temerità il resistere alla legge imperiosa del suo fanatico *Fatalismo*, tranquillamente riguardano il vasto estermínio, ch' esercita nelle loro Contrade la *Peste Bubonica*; Noi, che abbiám fatti dei rapidi progressi nella Cultura dello spirito, e delle belle Scoperte in diversi Generi di Scienze, non ci siamo finora accorti, che, credendo il Vajuolo inevitabile e necessario a sostenerli da tutti gli Uomini venuti alla luce, abbiamo idolatrata una falsa *Ipotesi*, più universale dello stesso *Maomettano Fatalismo*, a cui i suoi Settatori non tutti si soscrivono (2).

XXII. Che non è stata meno funesta all' Europa la *Ipotesi* di Mercuriale (3), e di quelli, che lo han seguito, nello stabilire, che i Genitori, avendo una volta contratto per qualsivisia causa il Morbo Varioloso, lo abbiano poscia tramandato per l' *Elettricismo* della Generazione nei loro Figliuoli, qual ereditaria successione; appoggiati all' osservazione, di essere

B 2

ra-

(1) Sennert. tom. III. lib. IV. De Febr. cap. I. pag. 126. Nardius in Tit. Lucret. Animadv. XLIV. p. 587. Swiet. tom. IX. in Boerhaw §. 1407. pag. 127.

(2) *Idem ibid.*

(3) *Libr. De Pueror. Morb....*

rarissimo quell' Uomo, il quale non soggiaccia al Vajuolo : Come se l' *Attitudine* di tutti gli Uomini a contrarre il *Mal Venereo*, la *Lepra*, lo *Scorbuto*, la *Rogna*, qualora tutti, per li modi proprj ad attaccarsi questi Morbi, trattassero con coloro, che ne sono coinquinati, portasse seco la necessità di ricevere dai loro Progenitori il Germe, e l' infelice retaggio di queste *Croniche* Pestilenze, per non parlar delle *Acute-Ipotesi*, che gratuitamente suppone, restar presente nei Ragazzi disimpegnati dal Vajuolo, sino alla loro morte, il Contagioso Seminio di questo Morbo, e riserbarsi lunghissimo tempo senza effetto nei covili più occulti delle Parti alla Generazione destinate, per comunicarsi alla Prole, in quella guisa che, trovandosi presente il *Miasma* del Morbo *Venereo*, della *Scabie*, e della *Elefantia*, si trapianta infelicemente nei Posterì, generati in tempo, in cui i loro Genitori esistono imbrattati da sì fatti contagiosi Morbi. Quando il *Costume* costantemente *Sporadico* di questi *Cronici* Contagiosi Morbi Ereditarij; le costanti osservazioni, per le quali costa, restar il Variolato, trascorse nove settimane (1) privo della facoltà di potere attaccare ai sani, atti a riceverlo, il Varioloso seminio; l' Estinzione del Vajuolo nelle Isole Austro-Orientali [XHH.], per averne rimosso l' esterno Contagio, senza poterli assegnar

(1) Swiet. tom. IX. in *Boerhaw.* §. 1403. p. 120. 121.

gnar causa , onde la lunga dimora del Vajuolo presso l' Europa abbia potuto renderlo Ereditario , e in quelle non già ; l'osservarsi , che la Peste *Bubonica*, in tutto *Analogà* al Vajuolo, in coloro da essa risorti punto non propaga nella loro Prole il Seminio Pestilenziale ; e la Storia dei successivi Progressi, e dei Modi, con li quali il Vajuolo esercita li suoi assalti *Epidemici*, apertamente dimostrano la insufficienza di quest' altra *Ipotesi*. Ma per troncane affatto la Controversia : ancorchè si volesse concedere, che la Peste Variolosa, a causa del suo lungo soggiorno nell' Europa , siasi alla medesima *connaturalizzata*, non per questo ne seguirebbe , di non potersi estinguere presso tutte le Nazioni Europee : Mentre la *Lépra*, e l' *Elefantia*, quali , per il lunghissimo tratto di sopra a cinque Secoli , si erano (per servirci dello stesso vocabolo) *connaturalizzate* nelle nostre Provincie , restarono per saggio Consiglio delle loro Illuminate Potenze soffocate ed estinte, come qui in progresso osserveremo .

XXIII. Che frattanto gli stessi Asserenti il Vajuolo necessario a subirsi da tutti, determinano (1) all' ugual tempo , non contraersi questo Morbo , che per la sola via di *esterno*

B 3

Uma-

(1) Boerhaav. *de Cogn. & Cur. Morb.* §. 1382. p. 228. Mead. *Op. Med. de Variol. cap. I.* p. 34. Swiet. *tom. IX. in Boerb.* §. 1382. pag. 17.

Umano Contagio : Altri di loro (1) rassomigliano il Seminio di questa Peste alla scintilla del Fuoco , che caduta in corpo combustibile , ed opportuno ad accendersi , suscita un grande Incendio , estinta però subito , nulla resta a temersi : Altri dalla Sperienza guidati (2) decidono , che l'unico Preservativo contro l' *Epidemia* di questo Morbo si è la sola Fuga del Contagio : E tutti nel descrivere il *Principio* , l' *Accrescimento* , il *Vigore* , la *Decrescenza* , il *Passaggio* da l' una all' altra Abitazione , da l' una all' altra Contea , d'ogni Scorreria *Epidemica* di questa Peste , altro non ci mostrano , se non che la medesima , rotolandosi , serpeggiando , e saltando , si propaga e diffonde in forza di un esterno Seminio all' infinito generativo , di cui ce ne dà un' evidente pruova il suo Innesto : Proposizioni , ed Osservazioni , che si oppongono e collidono con le sopradette *Ipotesi*.

XXIV. Ho pure nella cennata Opera Latina dimostrato , che li sequenti Morbi Contagiosi *Acuti* giunsero nell' Europa tutti *Nuovi e Forastieri* per la sola via di estero Contagio.

Il

(1) Sydenh. tom. I. *Seet. II. cap. II. p. 39.*
Huxham tom. I. *De Aer. & Morb. Epid. Praleg. p. I.*

(2) Hoffm. tom. IV. *M. R. S. P. I. Seet. I. cap. VII. Obj. I. p. 87.* Tyssot *Inocul. Giustif. objez. art. XIII. §. 92. p. 149.* Swiet. tom. IX. in *Beerh. §. 1403. p. 120. 121.*

Il *Morbillo*, chiamato presso il Sennerto (1) *Piccola Peste*, vi arrivò nello stesso tempo, in cui vi fu trasportato il Vajuolo, col quale è affatto un Morbo *Analogo* (2). La *Rossolia*, che il *Diemerbroecchia* (3) chiama *Affine* del *Morbillo*, comparve nella Grecia nel Secolo Decimo, e fu descritta la prima volta da Halli Abbate (4) col Nome di *Rubeola*, ma non si trapiantò nelle altre Nazioni Europee, che dopo la metà del Secolo Sestodecimo (5). La *Febbre Petechiale Contagiosa*, quel ramo di *Peste*, che nelle Spagne nel corso del poco fa citato Secolo, a causa della sua Novità, fu chiamata *Tabardillo* (6), e che nell'anno 1668. spopolò la Capitale d'Olanda, e fece pianger le Muse nell'amara perdita dei suoi più cari Allievi (7), fece il suo primo Ingresso nell'Italia l'anno 1505. per mezzo del Contagio par-

B 4

ti-

(1) Tom. III. lib. IV. De Febr. cap. XII. p. 178.

(2) Mead. Op. Med. De Variol. cap. VI. p. 49.

(3) Apud Manget. tom. IV. B. M. P. p. 704.

(4) Sennert. tom. III. lib. IV. De Febr. cap. XII. p. 178.

(5) Hoffm. tom. Consult. Sect. IV. Cas. 194. p. 178. De Haen tom. V. Opusc. &c. De Febr. Divis. VI. p. 35. & seqq.

(6) Valles. in lib. II. Epid. Hipp. Sect. II. text. III. p. 72.

(7) Sylv. Prax. Med. Tract. X. pag. 523. seqq.

tito dall' Isola di Cipro (1). Il *Sudore* chiamato *Anglico*, per avere la prima volta approdato nell' Inghilterra, trasportatovi per Contagio dall' Isola di Rodi (2) non si era mai veduto nell' Europa prima dell' anno 1483. (3) Il *Morbo* detto *Ungarico*, perchè prima d' ogni altro luogo invase l' Ungheria, quella Specie di Peste di cui si legge più d' una Scorreria Epidemica presso l' *Huxham* (4) e presso lo *Storckio* (5), fu condotta per Contagio nell' Europa dalle Contrade *Ottomane* col ritorno in Germania delle Truppe di Massimiliano Secondo, spedite contro Solimano sotto l' anno 1566. (6). Quella razza finalmente di Peste, nominata dagli Italiani *Mal del Montone*, e dai Francesi *Coqueluque*, così funesta all' Età tenera, che trucidava la maggior parte di coloro, che afflette (7), fu trasportata per Contagio dall' Oriente nell' Italia, secondo ne scrisse il Gran Tuano

(1) *Fracast. De Morb. Contag. lib. II. pag. 87. seqq.*

(2) *Mead. Op. Med. De Pest. Part. I. cap. II. p. 178.*

(3) *Freind. Hist. Med. p. 178. 179. Mead. L. c.*

(4) *De Aer. & Morb. Epid. tom. I. & II.*

(5) *Annus Medicus*

(6) *Sennert. tom. III. De Febr. lib. IV. cap. XIV. p. 189. seq.*

(7) *Ballon. lib. II. Epid. & Ephem. Const. Ann. 1578. p. 155.*

no (1), sul principio del Secolo Seftodecimo; e dalla medefima fu tolta la Vita ad Anna Regina delle Spagne, e ne fu pofta in grave pericolo quella del Pontefice Gregorio Decimoterzo.

XXV. Che li Morbi Contagiofi Cronici, quelle lente Peftilenze, che fnervano, deturpano, e devaftano il Genere Umano, fono tutti giunti all' Europa Nuovi e Foraftieri, e portativi per Contagio efraneo: come la loro Storia ci offre precise le Date del primo Accelfo, che vi fecero. Il *Lichene*, chiamato con altro Nome *Mentagra*, di cui nelle noftre Regioni ne ferpeggiano tuttora le Reliquie, fu portato e feminato in Roma a' tempi di Gneo Pompeo da un Perugino Scrivano ritornato dall' Oriente, ove fe lo aveva attaccato (2). L' *Elefantia*, di cui Cornelio Celfo fegnatamente fcrive (3) *effere un Morbo affatto ignoto nell' Italia*, fi propagò in un colla *Lepra* per quaft tutte le Nazioni Europee nel Secolo Undecimo, trasportatavi per Contagio dalli *Crociati*, al ritorno della Spedizione della *Guerra Santa* di Gerofolima (4). Lo *Scorbuto*, quella tarda

Pe.

(1) *Apud Auftroc. tom. I. De Morb. Vener. lib. VI. p. 263.*

(2) *Fracaf. De Morb. Contag. lib. II. cap. XV. p. 96. Nardius in Tit. Lacret. Animadu. XLIII. p. 587.*

(3) *Lib. III. cap. XXV. p. 18.*

(4) *Swiet. tom. IX. in Boerhaav. §. 1382. p. 15. 16.*

Peste, creduta da alcuni *Endemica*, e *Nazionale* ai Popoli del Settentrione., fu condotta per via del Mare Oceano, e per *Forastiero* Contagio nelle Parti Occidentali dell' Europa, correndo l'anno 1486. (1); e ott'anni dopo questa *Data*, cioè nel 1494. vi capitò quella sozza fatalissima Peste, che ha degradata l'Umana Schiatta dalla sua nerboruta robustezza, e dal primiero suo natural splendore, che va sotto Nome di *Lue Venerea* (2); la quale, seminata infelicemente presso le Mura di Capua da una miserabile Meretrice, si profuse così sterminatamente per Contagio in tutte le note Nazioni, che è arrivata a funestare, e spesso a rendere odiosi gli stessi legittimi Piaceri del Talamo Nuzziale: Lacrimevole Circostanza, per cui sembra, essersi questa Peste resa insfinquibile, e durevole, mentre durerà il Genere Umano.

XXVI. In fine; nello sviluppo *Analogico* dei *Sacri Fuochi*, da Ippocrate descritti, col nostro Vajuolo, credo, aver Io dimostrato, che le *Aste*, la *Tigna*, le *Oftalmie*, la *Tisi*, la *Disenteria*, la *Rogna*, le *Febbri Intermittenti*, chiamate *Perniciose*, e fin la stessa orribile *Idrofobia*, allorchè vanno munite di Contagio, sono tutti Morbi *Contagiosi*, ripetenti la loro origine dalle allegate Pestilenze sì *Acute*, che

(1) *Vigan. in Vit. Freind. apud eundem Op. Med. p. 26.*

(2) *Astruc. De Morb. Vener. tom. I. lib. I. cap. V. §. IX. p. 31. & alibi passim.*

che *Croniche*, e sopra ogn' altra da quella del Vajuolo : Ma le pruove di quest' ultima Proposizione oltrepasserebbero la estensione di questa abbozzata Memoria , onde si potranno leggere nell' Opera Latina , se sarà per promulgarfi .

Mi ha quindi sembrato , poterli conchiudere , che , attenendoci alla narrata *Storia* dei sopradetti Contagiosi Morbi , e alla loro *Analogia* , corroborata da costanti *Offervazioni* , che sono i tre puri Fonti , onde l' Uomo attinger può le più adeguate Cognizioni nello scoprimento delle Verità Fisiche , per necessaria Conseguenza , a cui non potrà opporsi la più ostinata Preoccupazione , ne resulta , che le sopra numerate Pestilenze di Origine *Forastiere* all' Europa (III. XXIV. XXV. , XXVI.) ; trasportate in essa per solo estero Contagio (ivi) ; punto non *Connate* coll' Uomo (XII. XIII. XIV. XVII.) ; non *connaturalizzate* le Acute alle Nazioni Europee per ereditario *Seminio* (XXII.) ; non prodotte giammai *spontaneamente* , nè da poterli produrre dall' Aere , nè dalla Terra di alcuna delle Nazioni Europee (XVIII. XXIII.) ; ma solamente propagate e nutrite nelle medesime per via di un all' infinito generativo , *esterno* , umano Contagioso *Seminio* (XVI. XXIII.) , si possono facilmente (eccettuata la *Lue Venerea*) estinguere ed estirpare dai Supremi Governi dell' Europa in tutti i loro rispettivi Stati , coll' estinguerli ed estirparli il loro Contagioso *Seminio* , per cui solo vi esistono , e vi si sostengono , e tolto il quale

le le medesime infallibilmente perir devono con quella stessa facilità, colla quale di Suprema Autorità si potrebbero estirpare ed estinguere in tutta la Europa tutte le Pianta *Forastiere*, e gli Animali *Alienigeni*, senza timore di potervi in appresso nascere ed allignare spontaneamente; vogliasi Vegetabile, o Animale il Seminio propagativo all'infinito di tutti i Morbi muniti di Contagio.

La perfetta *Estinzione* di questi Contagiosi morbifici Seminj può facilmente farsi eseguir dalle Invittissime Potenze Europee, per la semplice via di una pronta ed intiera *Separazione* di Coloro, che in qualsivisa Città e Villaggio dei loro rispettivi Stati saranno i primi ad essere attaccati da qualunque delli sopradetti Contagiosi Morbi; con allontanarli dal Commercio dei Sani, per non propagarne il Seminio; ma far, che questo in essi soli restasse estinto: E ciò senza neppure turbarli nelli medesimi Stati il pubblico, nè il privato Commercio. Per quale interessante Oggetto, benchè fossero ben note le leggi destinate e alla *Estinzione*, ed alla *Precauzione* della Peste *Bubonica*, ho pure creduto un mio dovere, di esporre qui alcune Regole, le più atte ad estinguere il Contagioso Seminio del Vajuolo, che nelli modi di propagarsi, se non supera, almeno uguaglia quello della detta Peste, e le più facili a praticarsi, senza un notabile interesse di qualsivisa Società, quali sono le seguenti.

I. Il Vajuolo, sin dal momento, in cui
le

le sue Pustule han concepita la Purulenza (poichè prima di questo tempo non è atto a propagarsi, come ha dimostrato l'Uso del suo Innesto: Circoſtanza, che rende più facile la proposta *Estinzione*) fino al giorno, in cui le Squame, e le vive Macchie di tali Pustule durano sopra il Corpo di Colui, che da tal Morbo risorge, sparge il suo Seminio, producendo lo stesso Morbo, in quei Corpi Sani disposti a riceverlo, che in tal dato tempo trattano coll' Uomo Variolato. Questa Contagiosa Facoltà, giusta gli sperimenti instituiti dallo Swietenio nel Collegio Tereſiano di Vienna (1), dura, e si conserva in tal Uomo, per lo spazio di nove settimane, e non più.

2. Il Cadavere di Chi è morto di Vajuolo, tanto nel luogo, in cui dimora, quanto in quello, per cui passa, lancia nell' Aere, alla distanza di poche braccia, il Varioloso Seminio; che afferra i Circoſtanti capaci ad ammetterlo (2).

3. Le Vestimenta, dalle quali si son serviti i Variolati, e nel corso di questo Morbo, e nelli due mesi dopo, che ne restarono disimpegnati, come le altre esposte all' Aria del loro Albergo in tal dato tempo, vengono attaccate dal Varioloso Seminio, e dalle medesime salta nei corpi disposti a riceverlo, allorchè vi si accostano (3);
per

(1) Tom. IX. in Boerhaav. §. 1403. pag. 120. 121.

(2) Swiet. L. cit. §. 1382. p. 18.

(3) Mead. Op. Med. De Variol. cap. I. p. 35.

per qual ragione i Medici, e Chirurghi, i Serventi, e tutti quelli che visitano gli afferrati dal Vajuolo, contraggono nelle loro vesti un tal Contagio, che indi spargono in coloro, con li quali trattano.

Questi, e non altri, sono i mezzi, per li quali il Vajuolo, sin dal primo suo Ingresso nell' Europa per tutt' oggi, si è sempre servito per moltiplicarsi nei Villaggi, nelle Città, e nelle intiere Provincie; ancorchè sulle prime non avesse attaccato che un solo, da cui esordisce tutte le sue Epidemiche Scorrerie; bastando quì rapportarne il solo esempio dell' Etiope (XII.), sorgente inesaurita di questa Peste in tutta l' America.

Non minor servizio però han prestato al Vajuolo la Teoria Medica di tutte le Nazioni Europee, e 'l Metodo d' innestarlo. La prima, radicando profondamente in tutti gli Animi la *Prevenzione* di crederli, dovere ogni Uomo per necessità ed inevitabilmente sostenere il Vajuolo, è giunta a disapprovare le precauzioni degli amorosi Parenti, nel tenere lontani dal Contagio i loro teneri Allievi, e a persuadere come cosa utile il sottoporli agli asfatti di questa Peste (1). Lo Innesto nelle Città popolate ha rese sì frequenti e spesse l' Epidemia.

(1) Sylv. *Prax. Med. Tract. I. cap. IX. §. LXII. p. 402.* Anonymus *apud Hoffm. tom. IX. Supplem. Dissert. De Morb. Incantr. §. VIII. pag. 173.*

pidemie del Vajuolo, che sembra aver Egli piantata nelle medesime una sede perpetua; onde ha così somministrata l'occasione di propagarsi in ogni dove in più brevi intervalli di tempo (1).

Se rinvenute le Cause di un Morbo suscettibile di Curagione, la rimozione delle prime, porterà infallibilmente l'estirpazione del secondo; Ognun vede, che per estinguerli perfettamente il Vajuolo in tutti gli Stati di Europa, poche e semplicissime leggi, esattamente osservate, sono bastevoli a questa grand'Opera.

LEGGE GENERALE

DUnque la Legge, che penalmente proscriveverà lo Innesto di questa Forastiera Vajuolosa Peste; ed ordinerà i pubblici Proclami, le frequenti Ammonizioni dei RR. Parochi al Popolo, e le ragionate Lezioni nelle pubbliche Accademie, dirette ad estirpare quel Pregiudizio, per cui il Vajuolo si è creduto, subirsi come un Tributo dovuto alla Natura, arresterà grandemente il corso di questo Morbo, anche nei Paesi, nei quali in atto regna la sua *Epidemia*, col rendere tutti gli Abitanti circospetti a fuggirne il mortifero Contagio.

Leg-

(1) Swiet. tom. IX. in Boerb. §. 1404 p. 126. Dimsdale Nuov. Metod. d'innest. &c. Trad.

*Legge , per conservarsi sempre immuni , ed
esenti dal Vajuolo tutte le Città , e
Villaggi , nelli quali attualmente
non esiste tal Morbo .*

Ordinandosi , che da qualsivisa Città , o Villaggio , nelli quali è presente l'Epidemia Variolosa , niun Variolato , o disimpegnato di fresco da tal Morbo , possa sortire , e passare in altro Paese , prima di essere trascorsi li mesi due (1.) dal suo risorgimento; che da niuna Città o Villaggio esenti già del Vajuolo possa uscire Alcuno , che non abbia sostenuto tal Morbo , per entrare in quel Paese , nel quale regna questa Epidemia; e che in tutte le Città e Villaggi liberi al presente di tale Peste , il primo , o i primi , che per qualunque incontro , si scoprissero attaccati dal Vajuolo , venissero subito , e prima , che le loro Pustule abbiano concepita la Purulenza , separati dal Commercio degli Abitanti , con asportarsi in Case di Campagna , o solitarie , provvedendosi di Medico , di Serventi , che han già sofferto il Vajuolo , e dei necessarj commodi e bisogni , per curarsi sotto un' attenta Custodia ; Senza poter tornare in Commercio , se non trascorsi li mesi due dopo il loro risorgimento , e con vestimenta non usate in tempo di tal separazione ; Con praticarsi questa cauzione col Medico , e Serventi , tutte le volte , che vengono in Commercio , contraddistinguendoli pure da un segno sensibile , e noto a tutti : Ed ordinandosi pure , che le vesti , e tutti gli utensili di questi Variolati , e dei

dei loro Assistenti, fossero espurgati in luoghi separati dal Commercio, in quella stessa maniera e tempo, con li quali si espurgano le Merci sospette di Peste *Bubonica*; senza verun dubbio le Città e Villaggi, liberi attualmente dal Vajuolo, resteranno, in forza di tale Legge, sempre intatti ed illesi dall'Epidemico Varioloso assalto.

Leggi per minorare ed estinguere l' Epidemia Variolosa in quelle Città, e Villaggi, nelli quali di presente esiste.

Osservandosi, per quanto sarà possibile, le Leggi di sopra descritte, costando per invariabile osservazione, che mai il Vajuolo assale tutto ad un tempo li diversi Quartieri, o siano Rioni, d' una intiera Città, ma rotolandosi, e serpeggiando dall' una Casa a le altre vicine, progressivamente in quelli propagasi; la Legge ordinante, che Niuno de' Variolati, o di fresco risorti da questo Morbo, possa entrare nei Quartieri, che tuttora ne sono esenti; siccome Niuno esposto al Vajuolo dalla Parte sana passasse nell' infetta; la proibizione delle visite ai Variolati, con fissarci li necessarj Assistenti, che non potessero uscire in Pubblico senza un sensibile segno a tutti manifesto; la designazione dei Medici, e Cerusici destinati alla sola Curagione dei Variolati, senza ricevere altre visite, con venire pure distinti da un dato Segno; l'apposizione di questo Segno a tutte le Case
C dei

dei Variolati ; l'ordinarsi l'espurgo delli loro panni-lini , ed altre vestimenta , in luoghi remoti dal Commercio , e secondo la superiore legge ; l'espurgo delle Case , ove hanno albergato i Variolati , con profumi di Pece , Zolfo , Foglie di Nicotiana , Aceto , e Vino ; e sopra tutto l'ordinarsi , che il Cadavere di tutti quelli , che soccombono al Vajuolo , fosse subito racchiuso in una Cassa così ben lutata di Pece , che proibisse l'uscita al Contagioso Seminio (2.) per condursi privatamente , e con prestezza a seppellire con la medesima Cassa , in una Chiesa rimota dal Commercio ; disponendosi la Pompa Funerea , quando la Condizione il richieda , *Absente Cadavere* ; saranno precauzioni , che esattamente osservate , diminuiranno di molto , e finalmente estingueranno l'Epidemico Varioloso Seminio ; ed estinto , che sarà , la Città o Villaggio , che l'ha sofferto , lo terrà sempre da se lontano colle semplici Leggi di sopracennate .

A porsi in esecuzione queste , e altre simili Leggi , che giudicheranno opportune ad emanarsi li Supremi Governi delle Nazioni Europee , basterà la Creazione , in tutti i Paesi d'ogni Stato , di Uno , o più Deputati zelanti del Bene della Società , Subalterni alla Suprema Deputazione di Salute , e muniti dalla Facoltà di potere obbligare tutti i loro rispettivi Abitanti , e precisamente i Medici , e i Cerusici , non solo a dover loro rivelare il primo , e i primi , che si scopriranno attaccati dal Vajuolo .

vuolo, per subito separarsi dal Commercio, quando ciò avvenghi nei Paesi liberi dall' Epidemia di questo Morbo, ma ancora ad eseguire le loro ordinazioni, spettanti alla Estinzione di questa mortifera Variolosa Peste.

Sarà cosa facile poi il persuadersi Ciascuno, ornato di discernimento, che le Leggi, da fissarsi per l' *Estinzione* del Vajuolo, reggono appunto per l' *Estinzione* del Morbillo, della *Rossolia*, e degli altri sopracennati (XXIV.) *Contagiosi Morbi Acuti*, da diversi Medici diversamente nominati; *Analoghi* nel loro Contagioso Seminio, per cui solamente esistono, e senza il quale più non sono. Dunque la Credenza, in tutte le Provincie d'ogni Stato, di probi Deputati *Comarcali*, obbligati a dare in ogni mese alla Suprema Deputazione di Salute le loro relazioni, da ricavarle dalli Deputati Subalterni d'ogni rispettiva *Comarca*, nelle quali si manifesteranno i Paesi, ove regnasse; o si fosse di fresco introdotta, qualunque delle sopradette Pestilenze *Acute*, somministrerà alla sudetta Suprema Deputazione la facile maniera di occorrere, ed ordinare le opportune providenze, per impedirne i mortiferi progressi, e le farà parimente scoprire, che queste Pesti, a guisa di *Vagabondi e Peregrini*, che si propagano per generazione, con un giro perpetuo, e con una giammai interrotta emigrazione del loro Contagioso Seminio, saltano da l' un Paese all' altro vicino; trapassano talvolta nei lontani, e se non possono per la via di Terra, si servono di quella più spedita del Mare: No-

zioni, che faran rinvenire ai Supremi Deputati i mezzi più proprj, e più pronti, per estinguerle.

Deve quì notarsi bene, che quando le Illustre Potenze Europee affetteranno le sopracennate Leggi di *Separazione per ogni sorta di Morbo Acuto Contagioso*, non solo estingueranno in pochi anni nelli loro rispettivi Dominj le Pestilenze, che in oggi impunemente vi soggiornano, ma li renderanno liberi, e sicuri, per non temer più l'*Epidemica Contagio della stessa Peste Bubonica*, ancorchè per impreveduto accidente vi si potesse introdurre: Poichè, restando la medesima inclusa nella *Multa Generale di Separazione*, a cui la sottoporrà subito il suo indivisibil Contagio, non potrà più nascondersi con quelle fatali Maschere, quali sempre ha trovate pronte nelle Mediche Controversie; ma tantosto resterà estinta nelli pochi primi, che ne saranno afferrati, in quella stessa maniera, con la quale l'anno 1630., mentre Essa devastava una gran Parte della bella Italia, il Savio Magistrato di Ferrara, con questo semplice Presidio di *Separazione*, l'oppressè e la estinse per otto volte dentro le Mura della sua Patria, nella quale altrettante volte si era furtivamente introdotta (1): Non dovendosi più richiamare in dubbio,

(1) *Muratori Governo della Peste. lib. I. cap. V. p. 30.*

quelli , che per ordinario non si propagano in distanza per la via dell' Aria , ma o per lo solo immediato Contatto , o ancora per le vestimenta , ed altri simili *Fomiti*. Ma di questi più distintamente nell' Opera Latina .

Io mi lusingo , che in un Secolo così illuminato , ed egregiamente guidato a promuovere il Bene della Società , il mio Presidio Preservativo , tirato dalle tenebre , nelle quali lo avevano avvolto le Mediche *Ipotesi* ; ricavato dalla Natura e dalla Storia dei Morbi , delli quali promette la *Estinzione* , e confermato da incontrastabili costanti Osservazioni , non possa restar pregiudicato dalla Oscurità del mio Nome , appena circolante negli Angoli di *Mongibello* , intorno ai quali son nato : Nettampoco devo temere , che lo stesso venisse sottoposto dai presenti ingenui Aselepiadi alle Controversie *Ipotetiche* , sfornanti la Mente Umana dal retto sentiero della Verità , quando si richiameranno alla memoria , che queste Controversie nel 1576. (1) uccisero in *Venezia* Cento mila Abitanti ; l' anno 1713. nell' *Ungheria* spopolarono l' *Austria Inferiore* (2); in *Francia* nel 1719. atterrarono *Marfiglia* , e le sue popolate Vicinanze (3); e nella nostra *Sicilia*

l'an-

(1) *Swiet. tom. IX. in Boerhaav. §. 1412. p. 151. 152.*

(2) *Genfcl. Const. Epidem. ann. 1713. apud Sydenb. tom. I. pag. 512.*

(3) *Richa Const. Epidem. apud Sydenb. tom. II. §. LXXI. p. 541.*

30

L'anno 1743 rovinarono Messina in un col
 Commercio di tutto il Regno (1), coll' avere
Ipoteticamente inorpellato in tutte e quattro
 queste Provincie il mortifero *Forastiero* Conta-
 gio della Peste *Bubonica*. Trattasi di un *Ar-*
ticolo di Medicina, che se verrà illustrato con
 più chiari lumi, e portato alla sua perfezione,
 darà per certo la Salute a tutta l' Europa, ed
 alle altre culte Nazioni. Nel decidersi dun-
 que, conviene il ponderare con giusta bilan-
 cia, I., Che le Isole Austro-Orientali (XIII.)
 si vivano libere dal Vajuolo, per averne estin-
 to, e tenerne da loro lontano il Contagioso
 Seminio; II., Che gli stupidi *Ottentoti* (XIV.)
 allontanarono da loro la Peste Variolosa col
 separarsi da Coloro che i primi ne furono
 afferrati; III., Che la *Lepre* e l' *Elefantia*,
 dopo aver deturpate le Nazioni Europee per
 più di cinque Secoli, nel decimosesto col pro-
 posto Presidio di *Separazione* (per la quale per
 ogni dove si eresse un incredibile numero di
 Ospedali, fra li quali quello nella Capitale
 della nostra Sicilia fin' oggi ritiene il nome
 di S. Giovanni dei Leprosi) furono felicemente
 nelle medesime estinte (1); ancorchè fossero
 state due tarde Pestilenze, che, accompagnando

C 4

gli

(1) *Stor. dell' anno 1743. lib. III. pag. 250.*
& seqq.

(2) *Swiet. tom. IX. in Boerhaav. §. 1382.*
pag. 16.

gli Attaccati fino al Sepolero, e propagandosi spesso, secondo il costume dei Morbi Contagiosi *Cronici*, per ereditario Seminio, che trovavasi presente nel punto della Generazione, sembravano inestinguibili; IV., Che nell' Ospedal Maggiore di questa Capitale di Napoli l'anno 1780. la laudevole vigilanza degli Illustri suoi Deputati, e la destertà del consultati dotti Medici, per mezzo di questa *Separazione*, estinsero nel corso di due soli mesi una *Febbre Contagiosa*, che si era introdotta nel Recinto delle Donzelle (1); e V. finalmente, che, tolte le insufficienti *Ipotesi*, non farà cosa facile il rinvenirsi presso i *Trattatisti* dei Morbi *Epidemici*, e precisamente del *Vajuolo*, Osservazione, o Fatto alcuno, da cui possa venire debilitata la *Conclusione*, che ho creduto dimostrare dopo la *Proposizione XXVI.*; anzichè, se si vorranno approfondire i principali rapporti di tutte le esattamente scritte *Storie* delle vere *Epidemiche* *Scorrerie* di tutti i Morbi Contagiosi *Acuti*, apertamente si scorgerà, che li medesimi sempre hanno avuto il suo principio, ed indi si sono propagati, e sparsi, per il solo mezzo di un *Forastiero*, ed esterno Umano Contagio, che costituisce la loro individua Essenza.

Che se mai vi fosse taluno, che ancor
du-

(1) *Lettieri Dissert. De Remed. Febris. Novat. Oc. Art. VI. §. LIII. LIV. pag. 51. 52.*

dubitasse intorno all'evidenza di questo importantissimo Afflonto, Io, frà lo sterminato numero dell' Epidemiche Scorrerie, in tutta l' Europa giornalmente praticate dalle allegate Pestilenze, gli offro a contemplarne una sola, esercitata dal Vajuoio l'anno 1720., e con eleganza descritta dal *Richa* (1). Osserverà certamente presso costui, che questa Peste, più micidiale, che l'Esercito di Annibale, scesa in tal' anno dall' Alpi per sorprender l'Italia, invase prima d'ogn' altro, e devastò il *Piemonte*; indi passò ad opprimere lo Stato di *Milano*; poscia assalì il Ducato di *Modena*; da lì a poco quello di *Ferrara*; e finalmente si scagliò in tutte le Contrade di *Roma*: recando in questi Principati, nel breve giro di pochi mesi, più straggi di quelle, gli apportarono in più anni gli Eserciti poderosi, e le Armi vincitrici delle Straniere Nazioni, allor quando disputaronsi a vicenda la Conquista del più bello Paese di Europa: E ponderati che avrà bene tutti i rapporti, che ha questa osservazione col proposto mio Risultato, decida, se il medesimo è posto in tale evidenza, che possa resistere ai trasporti dello Spirito di Contradizione, e agli stessi furori di un Animo preoccupato da *Ipotesi*, a se stesse per altro repugnanti.

Secondo il Calcolo il più moderato, che
possa

(1) *Constit. Faurinens. anni 1720. apud Sydenh. tom. . . .*

possa tirarsi dalla *Necrologia di Londra* in anni 42., osservata dal Signor *Jurin*. (1), corrispondente alla *Necrologia di Parigi* in anni 40., rapportata dal Signor *de la Condamine* (2), il solo Vajuolo uccide in ogn' anno dentro i confini dell' Europa sopra a duecento mila Ragazzi, Schiatta la più necessaria agli Stati, per li serviggj, e per la Posterità, che deve prestargli: Oltre alli quali, mutila, deturpa, e snerva la maggior Parte di Coloro, che da esso risorgono; onde costringe moltissime Donzelle a piangere dispettosamente, non già per due soli mesi, come la Figliuola di Jeste, ma finchè vivono, la loro infruttuosa Verginità; e getta non pochi nell'abisso della infelicità, col privarli del senso il più necessario, e il più dilettevole, come è quello degli Occhi. Il numero degli eccidj, che in ogni anno si praticano nella medesima dal *Morbillo*, dalla *Rossolia*, dal *Morbo Ungarico*, dal *Mal del Montpene*, dalle *Febbri Pettschiali*, e *Purpuree Contagiose*, e d' altre simili, che perpetuamente vi circolano, non è cosa facile il definirli. L'anno 1785. in Sicilia una Razza di queste Febbri, nella sola Terra di *Belpasso*, com.

(1) *Tralles Vexatiff. nostr. Ætat. &c. apud de Haen Opuscul. &c. tom. III. Quest. VI. pag. 92.*

(2) *Memor. I. sull' Ignazi. &c. Part. III. p. 109. Trad.*

composta da circa a cinque mila Abitanti, ne trucidò sopra alli cinquecento, ed estinse più d'una Famiglia. Il vigilantissimo Senato di Catania, distante da questa Terra non più di miglia otto, fin dal principio di questo Morbo, postosi in ombra per le frequenti morti, che recava, vi spedì due dei suoi Medici, per iscoprirne l'Indole: Costoro, non avendo osservato *Buboni*, nè *Antraci*, nettampuoco morti repentine, Accidenti, sopra li quali si è sempre contato, per decidere la presenza della sola Peste Bubonica, riportarono, essere solamente una Febbre Epidemica; nè si fece caso al Contagio, di cui era munita. In questo frattempo D. Giovanni Reina della Terra di S. Lucia di Catania portatosi nel luogo infetto, per visitarvi un suo Genero, che indi perì da tal Febbre, nel ritorno alla Patria condusse seco questo Contagio, da cui in breve tempo gli fu tolta la vita, e venne coinquinata la sua numerosa Famiglia; onde in progresso si sparse per tutto intiero il piccolo Paese, e fu nel suo vigore nell'Autunno del sopradetto anno, non senza mortalità. Ho ricevuta questa relazione verbalmente dal Rev. D. Giovanni Consoli, perito Medico di questa Abitazione, il quale, avvedutosi dal Contagio di tal Morbo, si pose in guardia, per non restarne afferrato, e nel narrarmene i Sintomi, mi fece inclinare a credere, che si fosse una razza di *Morbo Ungarico*, attesa la perpetua e forte *Cefalalgia*, con la quale nei primi giorni si manifestava, passando poscia in *Letargo*, o in *Fransesia*. Nel

1786. corse il rumore , che questa Febbre ~~era~~ era introdotta nella vicina Città di Paternò . La Febbre *Petechiale Contagiosa* , si è resa frequentissima nel Regno di Sicilia . L' anno 1780. malmendò la Città di Francavilla . Quel Magistrato mi vi chiamò in soccorso , come a quello , che dal 1762. per tutto il 1773. sostenni la carica di Medico di quel Pubblico . Dimorava Io allora nella ricevuta Teoria delle viziate Costituzione di dell' Atmosfera circa la *Patologia* di queste Febbri : onde inutilmente mi seccai il Cervello , per rinvenirne la causa Fisica , che in quelle non esisteva ; e solo credei , poter assicurare a quel Pubblico , da me per varj titoli rispettabile , le mie attenzioni , col fissarvi la Cura , giusta il Metodo dell' Illustre *Storckig* , in uno de' suoi Anni Medici , che trovossi molto salutare agli Ammorbatì . Nel 1781. questa Febbre *Petechiale Contagiosa* scoppiò nella Città di Jaci Catena . Fu ivi a tutti noto il suo Contagio , ma niuno pensò a sequestrarlo . Il mio sincero amabile Amico , caro alle Muse , e ad Apolline , D. D. Salvatore Quattrocchi , Celebre Medico in tutta quella Comarca , instancabile nell' assistere i suoi Patrioti , restò attaccato da questa pestifera Febbre . Erano , come tuttora lo sono , molti i vincoli , che a lui mi legavano , per Io non abbandonarlo in questo grave pericolo di sua Vita ; ed in due intiere settimane , nelle quali Egli giammai fu a se presente , sostenni le sollecite istanze di tutti quasi i suoi Concittadini , che in ogni punto lo chiedevano salvo da

da me. Superò Egli finalmente la ferocia di tal Peste; ed Io ne avrei forse restato afferrato, per essermi trovato più volte indebolito di forze, se non avessi usati i preservativi praticati dal Diemberbroeckio sotto la Peste di *Nimèga*. Per finirla questa Febbre *Petechiale Contagiosa*, nel 1785. invase la Città di *Agosta*, e nel Giugno si attaccò ad una mia Compatriota, ivi maritata. Il di lei Fratello D. Francesco Paola Caltabiano corse ad assisterla, e lasciatala in migliore stato di salute ritornò alla Patria. Nel cammino è sorpreso dalla stessa Febbre, e giunge in casa così mal condotto, che in pochi giorni vi finisce di vivere. La Sorella D. Angela, che in quei giorni indefessamente lo servì, ne contrasse il Contagio. Fui incaricato di curarla. Io allora era quasi a giorno della Storia di questa razza di Febbri. Per quanto mi fu possibile, disposi le precauzioni, per far che il Morbo non si propagasse, affidando l'immediata assistenza della Giovane ad una sola robusta Contadina, che non restò priva della opportuna cautela. L' Ammalata, disimpegnata della Febbre, fu mandata in Villa assieme colla sua rustica Camariera; e'l Contagio di questa Pestilenza restò in essa estinto, e soffocato. Quanti leggiamo esempi, presso i moderni Trattatisti dei Morbi Epidemici; simili a questi adombrati Fatti! Qualunque Calcolo si voglia fissare intorno alle straggi di queste pestiferi Febbri, resterà sempre dimostrato, che fra le Cause sì Fisiche, che Morali della scarsa Popolazione in tutte le Nazioni

ni Europee, la più perenne ed ineshausta ne sia stato il soggiorno di queste Pesti.

Presentato allo Stampatore l' Originale della presente Memoria, col Procaccio di Sicilia, postergato di quattro giorni, e sotto li 11. del corrente Febbrajo mi giunge una Lettera, scrittami da mio Fratello il minore D. Gaetano da Viagrande mia Patria, colla data de' 26. del passato Mese, nella quale, dopo avermi data contezza, d' esser ivi nel detto scorso Mese fioccata la Neve per ben tre volte, ed in gran quantità, per cui ancora vi si manteheva, mi soggiunge questo Capitolo, *Vi partecipo pure, che Ciccio, e Salvatore si sono sciolti dal pensiero della Rossaina, senza incomodi particolari, e con pochi giorni di letto, non ostantechè tal Morbo in questa ha corso con qualche disgrazia, e di Fanciulli se ne contano sopra al numero di duodeci, andati al Cielo da Dicembre in quà; ma grazie all' Altissimo li detti miei Figliuoli si liberarono senza incomodo; e senza pericolo, che serva di vostra quiete. Io nel sentire, che vi era la Rossaina nel Paese, a tenore dell' avvertimento, che mi lasciate, usai tutte le diligenze, per non farli praticare con quelli, che ne pativano; ma dopochè se ne infettò tutto il nostro Quartiero, non si poterono più guardare: Lode perciò a Dio, che l' ebbero benigna. Mi è parso convenevole apporre in questo luogo il sopradetto avviso, per venire riflessionato. La Viagrande appena contiene il numero di due mila Abitanti. Dunque la Rossolia nel solo Mese di*
Gen.

Gennaro non potè attaccare più di Cento Ragazzi , delli quali essendone restati Morti duodeci , ne risulta , che di ogni Nove per certo n'è perito uno . L'altra riflessione si offre ai *Patologisti* , ripetenti la causa Fisica di questa Peste dalla corrotta Atmosfera , o dallo sviluppo dell'interno Seminio putrefattivo ; con pregarli , se , regnando l'Aquilone , e sotto l'Aria costantemente gelata , possano Eglino stessi idearsi , di potersi verificare l'una , o l'altra delle allegate Cause ?

Per rapporto al Regno delle due Sicilie, tutti saran per confessare , che le straggi in esso cagionate dal solo Vajuolo , per non parlar delle altre Pestilenze, superano di molto il poco fa riportato Calcolo, Se è vera la pubblica voce che se n'è sparsa , siffatta Peste dal passato Settembre 1786. sino al poco fa entrato Febbraro, ha trucidati in questa sola Capitale di Napoli , nella quale non potevansi ritrovare al sommo , che sessanta mila 'Abitanti soggetti alla sua mortale giurisdizione, circa duodeci mila Ragazzi , tuttocchè in questa Metropoli fosse assai favorito l'uso d'innestarsi , e fosse corsa la più rigida stagione : con avere estinti gli unici *Germi* di alquante Famiglie , fra di quali vi fu quello dell'Illustre Medico *Andria* ; E mentre questo Foglio è vicino a porsi sotto il Torchio , la Furia di questa Peste , fra gl'Illustri Viaggiatori a questa Spiagia Felice , ha mandati agli eterni riposi, una Dama Tedesca , e l'Reale Abbate *Bourbon* , che ne fu attaccato, dietro le visite fatte a questa Signora

ra, sulla fiducia, che, avendo Egli sostenuto in Francia il Vajuolo per Innesco, non temette di poterne venire afferrato la seconda volta. Standosi pure al dato Calcolo del Signor de la Condamine, saranno intorno a dieci mila Ragazzi, che in ogni anno ne restano uccisi: Dunque in anni venti li trucidati da questa Peste montano a duecento mila, atti a dare in altri pochi Anni al nostro Invittissimo Sovrano mezzo Milione di Vassalli, con generare per ogni due di loro non più che cinque Figliuoli: Che posti sotto il giogo conjugale, prima di scorrere un mezzo Secolo, e sotto i floridi anni del nostro Augusto Monarca (cui l'Altissimo lungamente conservi in vantaggio della nostra Nazione,) giusta l'altro calcolo istituito dal Signor di *Mau-
perts* in una delle sue Lettere Filosofiche, darebbero una Posterità, che farebbe sbalordire ogni più forte Immaginazione per, concepirla. Dunque, essendo eseguibile la Estinzione della Peste Variolosa, un solo ben ordinato Circolare, emanato dal Supremo Governo, senza soffrirne verun interesse, sarà il mezzo più infallibile di richiamare nel detto Regno la primiera perduta Popolazione, ridotta a tale scarsità, che l'Isola della Sicilia appena in oggi racchiude tanti Abitanti, quanti ne nutriveva nei tempi antichi il solo *Distretto* di Siracusa; e questo Circolare rianimerà li deserti incolti Campi, che a giorni di Cicerone costituivano il Granajo di Roma, allorquando quella Capitale del Mondo alimentava otto milioni d' Uo-

d'Uomini (1); perfezionerà l'Agricoltura, prima sorgente di ricchezze; fortificherà le Arti tutte; accrescerà in ogni Individuo l'Industria, e i mezzi del Ben-vivere; e nello stesso tempo augumenterà la Poffanza dello Stato, e gl'Introiti dell'Erario Régio.

Se dunque presso tutte le Nazioni, che inalzarono al più eccelso grado di Grandezza, in ogni forma di Governo, il loro Impero, gl'illuminati Monarchi, e i virtuosi Legislatori, ebbero sempre sacrificate le prime loro occupazioni, e le loro beneficenze, alla Propagazione dei rispettivi Popoli; penetrati da quel fundamental Principio della Scienza Politica, che la Felicità e Poffanza degli Stati è sempre relativa al Numero degli Uomini, che li compongono: Se apprendiamo dalla Sacra Storia, essere stati segnati presso gli Ebrei colla nota d'infamia, e di abominazione la Sterilità ed il Celibato; e da quella della Persia, la produzione di un Figliuolo stimata l'azione più grata alla Divinità: Se nei Volumi della Greca e Romana Giurisprudenza ammiriamo tante savie Leggi, emanate per incoraggiare alla moltiplicazione della Prole; premj e prerogative stabilite ai Padri di Famiglia; privilegi ed esenzioni a Coloro, che davano allo Stato un certo numero di Cittadini: pene scagliate contro il Celibato, e da Augusto ordinata la tanto celebre Legge Papia Poppea, che fa tanta

D

Glo-

(1) *Cont. Comazzi Politica, e Religion. tom.*

Gloria al suo Autore : E finalmente , se , per lo più , i Conquistatori più formidabili non ad altro sono stati debitori della loro Possanza e Terrore , che allo sterminato Numero delle loro Milizie , colle quali soggiogarono le attonite Nazioni , come i *Goti* , i *Tartari* , e i *Saraceni* , ce ne offrono dei forti esempj ; Io voglio sperare , che , se avrò dato nel Segno , collo scoprire e dimostrare eseguibile la *Estinzione* del *Vajuolo* , e delle altre sopracitate Pestilenze , per la semplice via della proposta *Separazione* , le Illustre Potenze Europee , saranno per ricevere questo scoprimento , come il più efficace ed infallibile Mezzo , di quanti mai se ne sono proposti , per ottenerli nelli loro Dominj la desiderata Popolazione ; e i Filosofi Amanti dell' Uomo avranno di compiacersi , nel vederlo libero da Nemici sì implacabili , e tanto numerosi .

Ma la voce di un oscuro Particolare , qual Io mi sono , non ha da se sola quella energia , necessaria a persuadere le più convincenti Verità : E quando mai fossi Io stato degli Affortiti , perchè restasse ognun convinto della mia dimostrazione ; ciascun vede , che , senza la Suprema Autorità del Reale Governo , il mio proposto Presidio Preservativo non può universalmente eseguirsi , com'è dovere , per ottenerne il salutare e compito effetto . Mi ho fatto dunque un obbligo di un ubbidiente Suddito il rassegnare all' Invittissimo , e Graziosissimo mio Sovrano questa mia qualunque siasi Fatica , come un Materiale , con cui la Maestà Sua
po-

potesse inalzare l' alto Edifizio della Pubblica Felicità : non avendo temuto di scostarmi dalla Patria fin dal passato Settembre 1786. , nè risparmiarmi ai pericoli , purchè avessi procurato quello Bene alla Società.

Dovrò fratanto gratularmi con tutti i miei Nazionali , che , mentre il nostro **MAGNANIMO SOVRANO** , con savi e provvide Leggi , tutte richiama le paterne Cure alla promozione ed accrescimento del Ben-essere dei suoi Popoli , sia nell' incoraggiare l' Agricoltura , nel destare il Commercio , ed animare l' Industria , sorgenti feconde di ricchezze , ed Oggetti , ai quali sono stati sempre diretti i voti dei benefici Monarchi ; sia nel proteggere le Scienze , e le belle Arti , che fanno il vero onore allo Spirito Umano : Mentre con alto profondo Discernimento , per la difficile Arte del Governo , fassi sedere a lato le Virtù più conspicue , che giammai sieno risplendute in mezzo alla brillante Porpora ; onde , per nostro fortunatissimo incontro , presiede e vigila al Governo di Salute di tutto il Regno l'Eccellentiss. Sig. Cavaliere D. Giovanni Acton, Secretario di Stato, che guidato dallo Zelo di assicurare al Regno del nostro Graziosissimo Sovrano la vera Felicità, e la vera Gloria, farà per ordinare le necessarie providenze, che condurranno a questo interessante Oggetto : E mentre con generosa Munificenza erge ai Poveri un Suntuoso Albergo, e alla Gioventù per ogni dove de' Collegj; punto dubbitar non dovremo, che, se Io (torno a dirlo) avrò dato nel Segno, Egli 'il Gran

nostro Monarca, qual Custode e Difensore della Vita de' suoi Fidelissimi Sudditi, sarà per ricevere benignamente questa Scoperta, così utilissima, sotto i suoi favorevoli felicissimi Auspicj; la farà promuovere nei suoi Stati, per richiamarvi la perduta antica Popolazione; e tramandandola nelle Estere Nazioni, darà la Salute all' Europa tutta; illustrerà le nostre Provincie; fisserà l' Epoca più strepitosa alle sue gloriose Gesta; e farà, che il suo eccelso Nome, Caro alla presente Età, fosse con trasporti di gioja, e fremiti di tenerezza, rammentato dalle più remote Generazioni; finchè gli Uomini faranno amanti della Vita, e dei dolci piaceri attaccati alla loro Esistenza: Ed Io farò in grado, che; prostrato innanzi il suo Augusto Trono, gli potrò cantare, come Lucano al suo Calpurnio:

*Tu Nanti protende manum, FERNANDE;
latentem*

*Exere: Nos humilis Domus, atque Cater-
va Parentum,*

Et tenuis Fortuna sua Caligine celant.

Possumus impositis Frontem coronare tenebris,

Ac Lucem spectare novam, si quid modò

LÆTUS

*Annuis, & nostras audis, MAGNANI-
ME, preces.*

Avvi.

L' Autore della presente Memoria, nel lungo esercizio di sua numerola Prassi, ha rinvenuta una Polvere Antifettica di un uso il più salutare: I. nell' estirpare e cicatrizzare perfettamente le *Fistole* anche invecchiate, purchè si avesse l'attenzione di farla penetrare in tutti li cunicoli; quando tenessero dei Sini; II. nell' impedire il progresso delle *Gangrene*, di qualunque Causa fossero prodotte, e di sollecitarne la Curagione; III. nel promuovere in meno di ore 24. la suppurazione ai più crudi mortali *Antraci*, o siano *Carbonchi*, ed alle più rigide e contumaci *Spine Ventose*, con perfezionarne in pochi giorni la Cura; IV. nel sanare esattamente ogni sorta di *Ulcere Veneree*, siano nella Bocca, nelle Fauci, o qualsivisa parte del Corpo; e V. per fine nel sequestrare, e talvolta estirpare le antiche *Ulcere Cancrose e Chironee*, e forse ancora il Cancro; contro il quale sinora non gli si è offerta occasione di farne alcuna osservazione. Lo Scuderi è abbastanza attaccato alle Leggi di Probità, per non potersi dubitare dell'efficacia di questo suo eccellente Antifettico; e mi ha fatto leggere le Lettere, scrittegli da una Dama Palermitana, con le quali lo ringrazia per la sudetta Polvere, lasciatale nel passaggio da quella a questa Capitale, per liberarsi da una *Fistola Lacrimale* dell' Occhio sinistro, e lo assicura di averne ottenuta perfetta la cura. L' uso di questa Polvere è solamente esterno. Si applica
in

in secco con un bottoncino di bambagia , irrorato d' acqua per attaccarvi; e necessitando d' intrometterli in Parti sinuose, si mescola prima col mele rosato , indi si scioglie con acqua di Plantagine , o di Millefoglio , per farlene l' iniezione con un Sifoncino . Volentieri avrebbe Egli comunicata al Pubblico la composizione di questo suo Antisettico ; ma di presente ha ciò sospeso, per giusti suoi riguardi. Chi vorrà profittare di questo Presidio, potrà andare da lui , che alloggia all' ultimo Piano del secondo Portone, nelle Case de' PP. di S. Francesco di Paola , al primo Vicolo del primo Grottone di Palazzo .

Credo poi di far cosa grata a Chi avrà letta la presente Memoria , il trascrivergli qui quanto relativamente alla medesima ci viene assicurato in un ben circostanziato Capitolo della Gazzetta Universale di Firenze (1) , scritto nel tenor , che siegue : *Madrid 21. Novembre 1786. Il Metodo di preservare i Popoli del fatal Contagio del Vajuolo , preso tanto a cuore dal Nostro Monarca , produce nell' America il successo più salutare . Il Governadore della Luigiana D. Stefano Mirò ha scritto al Ministro dell' Indie , il Conte di Galvez , una lunga Lettera , nella quale , mettendo d' avanti una buona serie cronologica di Fatti , accaduti dall' anno 1778. in quà , fa vedere , qualmente , usando della rigorosa e sollecita precauzione , di separar presto dal Commercio degli Uomini , ed allontanar dalle*

(1) Num. 99. Capitolo di Spagna .